Anno XXI — Lunedì 15 Agosto 1887 — Abbonamento postale — N. 193

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Dopo tante esitanze del principe Coburgo e le tanto contradditorie notizie che ci venivano sulla di lui accettazione, o no, del principato a cui venne eletto dalla Sobranje bulgara e sul consenso di alcune potenze e l'insistente divieto della Russia, finalmente si sente, che il candidato al trono di Bulgaria è partito per il poco invidiabile suo Regno. Le notizie però sull'esito probabile di questa sua tarda ed ora quasi affatto inaspettata risoluzione continuano ad essere contradditorie.

Prima di tutto si ha perfino detto che egli possa venire osteggiato ed anche minacciato nella vita dal partito russofilo. Altri crede, ch'egli sia per trovare il modo di accontentare la Russia col licenziare subito la Reggenza ad essa malvisa e convocare un'altra Sobranje, la quale confermi la sua elezione, mostrandosi al tempo stesso ossequente allo czar. Altri ch'ei vada a Sofia per così dire a prendere un congedo al modo del Battemberg, che è sempre il molto desiderato dalla maggioranza dei Bulgari. Altri in fine, che o per l'ambizione di regnare, o per il proprio onore, od anche sicuro di avere l'appoggio, sebbene dissimulato, delle potenze centrali e forse dell'Inghilterra e dell'Italia, arrischi il tutto per il tutto, passando sopra anche alla opposizione dello czar di tutte le Russie e papa degli ortodossi.

Il Coburgo non si aveva davvero fatto molto onore colle sue esitanze. La corona offertagli egli doveva od accettarla, o rifiutarla subito. Aspettò l'approvazione delle potenze e tra queste della Russia; ma la prima non venne, almeno franca e pubblica, e la Russia anche adesso si mostra a lui più ostile che mai.

La Russia *aspetta*, e confida che i suoi alleati, i repubblicani ed i boulangeristi di Francia le offrano l'occasione di fare un passo innanzi e non solo nella Bulgaria, ma nella Rumelia ed al Bosforo. Una rottura tra la Germania e la Francia presto o tardi non può mancare. L'Egitto rende discordi tra loro l'Inghilterra e la Francia; Tunisi ed il resto la Francia e l'Italia. Poi la successione dell'Olanda cui Bismarck vorrebbe sotto qualsiasi forma aggregare all'Impero germanico per la sua marina e le sue colonie non potrebbe anch'essa produrre un grave dissenso tra la Germania e l'Inghilterra? E può poi essere sincera un'alleanza tra l'Italia e l'Austria, mentre questa non accorda alla prima nessuna rettificazione di confini e maltratta i suoi sudditi italiani ed aspira a prendersi anche l'Albania per fare assolutamente dell'Adriatico un lago austriaco, mentre la Francia prepara altri Krumiri per farsi del Mediterraneo un lago francese e forse aspira a prendersi anche il Belgio per un compenso? La Russia quasi inattaccabile in casa sua è pronta a sacrificare centinaja di migliaja de' suoi Tartari per fare del Mar Nero un lago russo e di Costantinopoli una terza sua capitale ed un punto di partenza per altre conquiste, può ancora *aspettare*, che i dissensi degli altri fruttino per lei.

Dopo la guerra della Crimea essa ha aspettato e si prese ben presto la rivincita, anche se non ottenne tutto quello che desiderava e si riprometteva, ma un passo innanzi lo fece, ed ora farà dell'altro. Se le altre potenze non sanno fare la pace tra loro e si minacciano di venire sempre alle mani e non potendo altro si fanno intanto una guerra di tariffe doganali, il provvisorio in Bulgaria ed altrove non può che giovare alla Russia, alla quale non mancheranno le occasioni di farsi avanti a danno di tutta l'Europa. Un' altra guerra di Crimea non è da temersi per essa, dacchè la Francia si trova in disaccordo anche coll'Inghilterra e coll'Italia cui considera quali nemiche, od almeno rivali da osteggiarsi in ogni cosa.

Adunque, finchè le potenze civili dell'Europa imitano le Repubbliche della Grecia antica colle loro discordie, per divenire vittime di un Filippo di Macedonia, gli Alessandri della Russia possono bene sperare di diventare padroni dell'Europa stessa, quando pure non soccombano dinanzi alla dinamite di qualche nikilista.

Parlando di queste altre potenze ci sarebbe da ripetersi. Vogliono che la Germania si prepari più che mai alla lotta, e che i due imperatori abbiano fatto nuovi accordi ai bagni di Gastein. Intanto continuano le polemiche della stampa tedesca contro la Francia e la Russia e viceversa. L'Impero a noi vicino si è salvato da un grande pericolo coll'abolire una società di canottieri triestini, perchè hanno corso colle loro barchette una regata a Venezia. Un così grave delitto non doveva andare impunito! Potevano costoro, facendo le viste di regalare il loro premio agli istituti veneziani, meditare una seconda aggressione di Uscocchi contro quel caro alleato che è l'Italia! Chi sa che i gondolieri di Venezia non abbiano appunto nella previsione di un simile assalto, messo a riposo i loro remi.

In Francia hanno i duelli, che si fanno e non si fanno, per il boulangerismo, che è il grande affare del momento. La Spagna si lamenta di non avere avuto da qualche tempo nessun pronunciamento nè di capi militari, nè di zorillisti, o carlisti, ma qualche cosa si prepara.

L'Inghilterra ha l'Irlanda, a cui dopo l'amaro salubre intende di preparare anche qualche dolciume. L'*Home Rule* no; ma si dice per la prossima sessione si prepari una legge, che trasformi gli affittuali dell'Irlanda in proprietarii, non però a carico dell'Inghilterra. Potrebbe forse ciò ottenersi col trasformare le affittanze in enfiteusi redimibili, come noi abbiamo altra volta parlato.

In Italia i temporalisti rimasero stupefatti dal vedere che nessuno in tutto il mondo bada ad essi. Intanto il Vaticano non mancherà del suo *fasto e sterno* voluto dal Rampolla coi tanti doni di gioie che vengono prodigati da tutti principi d'Europa, compreso il framassone imperatore di Germania.

***

Dopo i funerali al defunto Depretis, che fu segno prima ad ingiusti vituperi e poscia ad elogi esagerati, s'ebbe la ricomposizione del nuovo Ministero, cui il Re, non mancando mai a quell'alto sentimento, che tanto lo onora e gli diede già la riputazione di molto tatto politico, volle si facesse, non nella sua villa di Monza, ma proprio a Roma. Data la presidenza a Crispi ed anche l'interim degli affari esteri finchè non vi sia provveduto, ciocchè si spera non sia per tardare molto, gli altri ministri di comune consenso rimasero al loro posto. E così doveva essere, perchè nessun peggiore momento ci sarebbe stato per correre incontro ad una crisi, dopo quelle subite sì a lungo prima. Allorchè il Depretis giunse a comporre l'attuale Ministero, quasi presago della non lontana fine, che lo aspettava, rese un reale servigio al Paese. La Camera, così scomposta com'era, mostrò di accettarlo e forse più ancora, il Paese, vedendovi abbastanza bene provvisto ai portafogli tecnici e fidando nell'energia del Crispi, che poteva però essere anche troppa, se non temperata dalla lentezza del Depretis.

Ora il Crispi però deve temperarsi per la stessa grande responsabilità personale che gli incombe. Il Crispi avrà la maggioranza con un simile contegno, mentre non l'avrebbe, se, sciolti i vecchi partiti, credesse di poter ricomporre coi rottami della famosa pentarchia quella Sinistra storica, che con questo medesimo appellativo mostra essa pure di essere passata alla storia, cioè tra i defunti. Quelli che vorrebbero spingerlo colà, o sono indotti a ciò da motivi affatto personali, o non ne capiscono niente. Gli elementi ancora vitali di quella Sinistra, che da ultimo si erano trasformati col nome di pentarchici, non sono dessi entrati nel Ministero, nel quale anzi prevalgono, col Crispi, o collo Zanardelli?

Il Cairoli tutti sanno come egli sia impedito da un pur troppo grave malore dal prendere parte alla vita pubblica. Gli altri che dimostrarono sempre un partigianismo personale esagerato non potrebbero trovarsi assieme soprattutto col Crispi, che poteva trovarsi con loro nella Opposizione, non nel Governo. Non discutiamo nemmeno quelle due personalità, perchè le crediamo più che mai lontane dal potere. Il Ministero attuale avrà della Opposizione seria dalla Destra pur essa defunta? Non lo crediamo, se esso rimane sulla retta via. Da quella parte non vediamo altri che il Bonghi che co' suoi articoli si atteggi alquanto ad oppositore. Ma anche il Bonghi valentissimo pubblicista quanto operoso, è lontano assai dal poter dirigere anche una frazione importante di un partito. Egli è troppo individuale per questo e tornando ad essere ministro facilmente dissentirebbe dai suoi colleghi quali che si fossero.

Adunque il Ministero attuale doveva restare com'è non solo in agosto, ma anche in novembre dovrà rimanere cogli attuali elementi.

Quello che occorre si è molta prudenza negli affari esteri e l'arte di poter essere un elemento di pace e di equilibrio in Europa, cercando anche di evitare, se è possibile, quella rottura da cui si è minacciati ed in ogni caso di lasciarne agli altri tutta la responsabilità e di ricavarne per sè qualche profitto; di presentare al Parlamento poche proposte di legge, ma bene studiate e quelle proprio che sono domandate dal Paese, rendendo anche meno accademiche e più risolutive e più brevi le sessioni; poi di prendere sul serio e non da burla, come si è fatto fino adesso, quelle tanto predicate economie, che si riducono poscia sempre in maggiori spese, delle quali talune affatto inutili o peggio; in fine di pensare ad un ordinamento definitivo della Amministrazione, salendo dal Comune, alla Provincia ed allo Stato.

Per questo bisognerebbe avere un pò di coraggio e mostrare prima al Paese quanto meglio potrebbe ottenere in tutti i gradi il *governo di sè* ed educarsi ad esso, se si costituissero i Comuni e le Provincie, con un necessario *accentramento* dei medesimi, in tale misura da potere procedere al *discentramento amministrativo* dello Stato, cui ora generalmente tutti domandano dopo la mala prova che si fece con un *accentramento* all'uso francese.

Senza portare le cose al punto in cui si trovano agli Stati Uniti d'America dove, dopo la proclamata indipendenza, l'ordinamento più naturale, e per così dire spontaneo, era quello appunto che si diedero attuando davvero *il governo di sè* in tutti i tre gradi, noi abbiamo molto da apprendere colà, se vogliamo dare un definitivo assetto all'amministrazione della nostra Patria, distruggendo il cattivo regionalismo, ma mantenendo, o piuttosto svolgendo il buono ed anche il municipalismo col mettere sulla larga base dei Comuni, resi tali da potersi amministrare da sè colla legge comune ed anche con una controlleria, la amministrazione delle Provincie, e rendendo queste intermediarie tra i Comuni e lo Stato generale.

Per rendere definitivo l'ordinamento di uno Stato libero, bisogna che tutti i cittadini si educhino a governare sè stessi nello stato elementare, che è il Comune bene costituito, che dai Comuni stessi vengano la Rappresentanza ed il Governo degl'interessi provinciali nelle Provincie e che dai Consigli rappresentativi di queste possa risultarne anche la parte elettiva del Senato, controllore vero della Rappresentanza diretta della Nazione.

Ma questo è soggetto da doversi porre allo studio per far accettare anche dal pubblico le idee che si credono di opportuna applicazione; ed anche noi, che abbiamo trattato questo soggetto vent'anni fa (1) vi torneremo sopra, credendolo più che mai di attualità.

Diremo qui piuttosto, che anche la sola *conciliazione* possibile, della quale si è tanto parlato negli ultimi tempi per poscia giudicarla impossibile, si potrebbe fare sulla base di quella cui chiameremo *gerarchia ascendente e discendente*, quando anche i capi delle parrocchie fossero eletti fra i sacerdoti dai capi famiglia che professano la religione cattolica e si pagano i loro ministri, i capi delle Diocesi dal Clero e dal Popolo, quelli delle Chiese nazionali, o primati, dai rappresentanti delle Diocesi, ed il capo della Chiesa universale dai Rappresentanti delle Chiese nazionali. Così anche il cattolicismo tornerebbe allo stato primitivo, quando la Chiesa cristiana eleggeva l'apostolo successore dell'Iscariota, che punì sè stesso del proprio tradimento; ed invece del feudalismo medioevale e dell'assolutismo di poi anche la Chiesa cattolica avrebbe così quella forma rappresentativa, che sola può legare i molti che stanno al basso coi pochi, i quali meritarono di salire più in alto.

Sono fatti codesti, che possono, o piuttosto devono procedere di pari passo nei due ordini, il secolare e politico necessario e l'ecclesiastico, od elettivo dalla coscienza di ciascun individuo accettato.

Allora potrebbe nascere la gara del bene fra l'ordine politico e l'ecclesiastico in quell'amore di Dio, che obbliga ad esercitare colla scienza tutte le facoltà umane ed in quell'amore del Prossimo, che impone a tutti di fare il bene della famiglia, dei vicini, del Comune, della Provincia, della Nazione, della Umanità.

Le ostilità reciproche non sarebbero allora nemmeno possibili; poichè nella gara del bene, nell'amore di Dio e del Prossimo, nello studio e nel lavoro, tutti possono essere d'accordo. Cantando e mettendo in pratica il *Sursum corda*, che è poi anche l'*Excelsior*, si può far progredire l'Umanità secondo il precetto divino e secondo la scienza umana.

(1) Nel lavoro *La civiltà novella in Italia* stampata ad Udine dall'editore Gambierasi.

LA REGINA A COURMAYEUR

Venerdì a mezzanotte S. M. la nostra Regina ed il Principe ereditario arrivarono a Courmayeur.

Furono ricevuti dalle autorità civili e militari. Nella sala del ricevimento, in cui trovavasi pure l'illustre Carducci, il sindaco di Courmayeur portò il saluto del popolo alla Regina.

Dopo che il Sindaco ebbe ultimata la lettura del discorso, la Regina, nonostante l'ora tarda, chiamò presso di sè il Carducci e lo ringraziò pel cortese saluto.

Margherita si felicitò pure col Carducci pel suo ultimo libro di versi *Rime nuove* che disse di avere letto.

E' pure arrivato a Courmayeur il commediografo Giacosa.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 1 agosto 1887.

In riscontro alla deliberazione 18 luglio p. p. la Società Veneta con lettera 22 luglio tende a giustificare il ritardo avvenuto nel cominciamento dei lavori della ferrovia Udine-Portogruaro alla dilazione di 7 mesi vericatasi fra la presentazione del progetto del I° tronco e la sua approvazione per parte del Governo. Fa rimarcare che ora i lavori procedono con alacrità, e conclude pregando la Deputazione a chiedere ed ottenere dal Governo una proroga a tutto il 1888 pel compimento della linea Udine-Portogruaro, mentre per la concessione il compimento dovrebbe verificarsi pel 10 maggio 1888. La Deputazione tenuta a notizia la comunicazione si riserva di deliberare in altra seduta.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A Polesel Antonio e G. B. di lire 600 quale rata prima in acconto della fornitura straordinaria di ghiaja lungo la strada maestra d'Italia, sezione II, da Pordenone al Meschio.

— A Martinis Romano di lire 155 per diarie di luglio 1887 quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Al Comune di Pordenone di lire 426.72 in rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1886 per la manutenzione del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni della Provincia di lire 2620.90 in rimborso di sussidi anticipati a maniaci poveri ed innocui a tutto 30 giugno a. c.

— Al Comune di Rive d'Arcano di lire 634.95 in rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1886 per la manutenzione del tronco della strada preconizzata provinciale Udine-San Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al Direttore dell'ex Convitto Rossi di Schio di lire 91.25 quale rata terza del sussidio 1887 accordato all'alunno Ciriani Antonio pel compimento del secondo corso di studi presso l'Istituto agrario Putti in Varese.

Furono inoltre trattati altri 64 affari, dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, 24 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle Opere pie e 26 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati n. 71.

Il Deputato prov. MILANESE.

Il Segretario, *Sebenico*

Festa di beneficenza
in Giardino Grande
nella sera del 15 agosto 1887.

Il Comitato premette che appena finite le corse dei cavalli il recinto del Giardino ed i palchi verranno fatti sgombrare, per dar luogo alla festa, che sarà regolata col seguente

Programma:

Dalle ore 7 alle 9 la musica del reggimento cavalleria Savoia (3°), gentilmente concessa dall'illustrissimo sig. Colonnello, suonerà un variato concerto.

Alle ore 7 1\|2 si darà principio al *Ballo* su due apposite piattaforme.

In quella grande situata nel centro del Giardino suonerà scelti e variati ballabili la distinta orchestra cividalese diretta dall'egregio maestro sig. Susaligh; il prezzo del biglietto per ogni ballo è fissato in centesimi 30.

Nell'altra piattaforma suonerà una orchestra udinese diretta dal sig. Carlo Travani, detto Ballarin; il prezzo del biglietto per ogni ballo è fissato in cent. 20.

Alle ore 8 si darà pricipio allo spettacolo dei

Fuochi artificiali

eseguiti dal pirotecnico signor Altarni Pietro di Vittorio, il cui programma verrà pubblicato separatamente.

Nel recinto del Giardino sarà aperto un esercizio ad uso Ristoratore con vendita di vino nazionale di prima qualità alla spina ed in bottiglia; Birra di Puntigam e *Giardinetti* a freddo, i di cui prezzi verranno fatti conoscere al pubblico.

Il Giardino sarà *sfarzosamente illuminato* a cura dello spettabile Municipio.

Il prezzo d'ingresso nel recinto dello steccato è fissato in centesimi 10 indistintamente.

***

Il Comitato confida che cittadini e forestieri andranno a gara nel rendere più solenne la festa col loro numeroso concorso, dimostrando, così, come anche col divertimento si possa concorrere a rendere meno pesanti i giorni dei diseredati dalla fortuna.

Udine, 12 agosto 1887.

Pel Comitato
il Presidente della Società operaia generale
L. Rizzani.

Tombola. Oggi alle ore 4 pomeridiane avrà luogo in *Piazza Giardino Grande* l'estrazione di una tombola a scopo di beneficenza. Cinquina lire 200 — Prima tombola lire 700 seconda tombola lire 400.

Le cartelle si vendono al prezzo di lire 1 dalle Ricevitorie del R. Lotto e da appositi incaricati. Dopo le due pom. del giorno dell'estrazione le cartelle si venderanno solamente in *Piazza Giardino Grande*.

Le corse internazionali di velocipedi. L'attrattiva principale della festa di ieri fu la corsa internazionale di velocipedi.

Alcuni membri del Comitato del Festival e numeroso pubblico, erano radunati verso le 9 fuori Porta Aquileja, per attendere i velocipedisti di Trieste e del Goriziano che si sapeva essere partiti — in velocipede — durante la notte per Udine.

I signori velocipedisti udinesi De Pauli, Muzzati, Facchini e Fabris andarono incontro ai loro compagni fino oltrepassato lo stradone di Palmanova. Alle nove in punto giungeva il primo velocipedista triestino solo, e un quarto d'ora dopo circa, arrivavano tutti gli altri velocipedisti preceduti dal signor *Giorgio Janz* di Trieste che segnalava i comandi col suono della cornetta.

Essendo chiuse le sbarre in causa delle manovre dei treni, voltarono a sinistra e passando sotto il ponte della ferrovia entrarono in città per Porta Aquileja, proseguendo fino alla *Sala Cecchini*, ove deposero i velocipedi, e poi si sciolsero per riunirsi di nuovo nel medesimo locale alle 4 pom.

Altri velocipedisti triestini vennero più tardi.

Fra tutti giunsero ieri circa una ventina di velocipedisti d'oltre Judri, dei quali 9 presero parte alle corse.

I velocipedisti del Veneto arrivarono in Udine coi treni del mattino ed un forte nucleo ne arrivò col treno delle 3.30 pom.

Il cielo che nel mattino era annuvolato verso le 4 pom. si fece completamente oscuro e cominciò a piovere.

I velocipedisti medesimamente si recarono nella pista del Giardino Grande.

Frattanto la pioggia continuava ed aumentava.

Contuttociò nel Giardino e nelle tribune si radunava molta gente, e gremita di popolo era pure la riva del Castello.

Alle cinque in punto cominciò la sfilata della maggior parte dei velocipedisti presenti a Udine. Ne contammo 39. L'effetto della sfilata fu bellissimo, e fece buonissima impressione nel pubblico che applaudì immensamente i bravi e robusti giovani.

Colla pioggia molto aumentata cominciò la *prima corsa d'inaugurazione*, alla quale presero parte solamente quei velocipedisti che non furono mai premiati.

I velocipedisti furono posti in fila uno dietro l'altro.

(Percorso 3 giri — metri 1700).

I. Premio medaglia d'oro, II. medaglia d'argento, III. medaglia di bronzo.

E. I. Lazzarini di Valvasone, Klampferer di Trieste, Ferrucio Brass di Gorizia, Lorenzo Forcellini di Sagrado.

Raggiunsero la meta nel seguente ordine: I Klampferer, II Brass, III Forcellini.

Applausi ai vincitori.

II. Corsa Udine — per tutti indistintamente i velocipedisti.

(Percorso 5 giri — metri 2800.

I. Premio medaglia d'oro, II. medaglia d'argento, III. medaglia di bronzo.

La *Corsa* ha luogo sotto una pioggia dirotta. Parte del pubblico se ne va, ma la maggioranza resta. Anche alcuni velocipedisti abbandonano la pista.

A questa corsa erano inscritti 11, ma due non corsero, e tutti i giri prescritti li fecero in cinque soli, cioè: I. Pietro Sarzano di Padova, II. Giuseppe Berti di Treviso, III. Vittorio Gutner di Trieste, IV. Emerico Margoni id., V. Hodnig Aurelio id.

Questa corsa riescì molto interessante per la valentia conosciuta dei partecipanti.

Il signor *Gutner* aveva un velocipede fattoselo prestare qui a Udine, essendochè per una circostanza speciale non potè portare il suo da Trieste.

Nei tre primi giri Gutner tenne testa a Sarzano, ma al quarto giro avendo sentito un falso segnale della cornetta, rallentò alquanto la corsa. Subito Sarzano l'oltrepassò, e quindi anche Berti potè riuscire secondo.

Bravissimi tutti e tre i campioni, che malgrado gli ostacoli del terreno fangoso e della fortissima pioggia che velava loro la vista, seppero raggiungere la meta quasi contemporaneamente. Meritano pure molte lodi i signori Margoni, e Hodnig, che sebbene non premiati dimostrarono di non essere da meno dei loro competitori che giunsero primi.

Tutti furono applauditissimi dal pubblico che, malgrado la pioggia che cadeva a torrenti, era ancora molto numeroso.

La terza corsa non potè aver luogo, causa il tempo orribile, che aveva reso impraticabile il terreno.

Le medaglie vennero distribuite più tardi ai vincitori, dal sig. Gambierasi, nella *Sala Cecchini*. Alla sera i *velocipedisti* si radunarono all'*Italia*.

Oggi corsa di velocipedi di velocità e resistenza, 20 giri, (circa **10,800** metri).

Campioni internazionali, signori:
Berti Giuseppe, Treviso.
Sarzano Pietro, Padova.
Cimenti Giacomo, Roncade.
De Pauli Giovanni, Udine.
Janz Giorgio, Trieste,
Serafini Ugo, Padova.

Le corsa di cavalli. Oggi ha luogo la *corsa di dilettanti*.

Vi sono molti cavalli iscritti.

Seconda corsa internazionale di cavalli. Dopo finite le corse dei velocipedi, essendo cessata la pioggia si fece la *corsa di cavalli*, alla quale parteciparono tre cavalli.

Nella prima corsa giunsero:

I. *Italia*, prop. G. Fossi; guidatore E. Francia.

II. *Figlar*, prop. cav. Tosi di Gorizia; guid. co. F. Mels.

III. *Waschny*, prop. cav. Tosi, guidatore F. Fitz.

Nella seconda corsa:

I. Figiar, II. Italia III. Waschny.

Terza corsa:

I. Waschny, II. Figiar, III. Italia.

Corsa di decisione:

I. Figiar, II. Waschny, III. Italia.

Il gran Torneo di scherma venne ieri sospeso per imprevedute circostanze.

Il torneo ha luogo oggi all'una pom. collo stesso programma.

Ingresso lire 1. Loggione cent. 30.

Il capitano Coceani. Leggesi nel *Forumjuli*:

S'era sparsa in questi giorni una triste voce sulla salute di un nostro egregio e stimato concittadino, il signor Coceani Francesco, capitano di artiglieria. Abbiamo voluto assumere informazioni dirette, e siamo lieti di poter annunziare che il distinto ufficiale, colpito d'insolazione alle manovre di Verona, ora trovasi in Udine assai migliorato, e in condizioni da lasciar sperare prossima la guarigione completa; ciò che gli auguriamo ben di cuore.

Società friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie. — *Inaugurazione del Monumento a Giuseppe Garibaldi in Vicenza.*

Domenica 21 agosto 1887 Vicenza soddisfacendo ad un dovere di riconoscenza, d'ammirazione e di affetto verso Giuseppe Garibaldi inaugurerà, opera dell'illustre scultore Ettore Ferrari, il Monumento che Città e Provincia vollero consacrato alla memoria dell'Eroe.

Il Comitato ha stabilito che le feste d'inaugurazione seguano col seguente programma.

Al mattino ricevimento delle varie rappresentanze, che da appositi incaricati verranno accompagnate alla Sede dei Reduci Garibaldini, ove seguirà l'iscrizione e la distribuzione delle tessere e si daranno pure tutte le relative Istruzioni.

Ore 9 ant. Tutte le Rappresentanze si raccoglieranno in Piazza Vittorio Emanuele dove da apposita Commissione verrà indicato il posto loro assegnato.

Ore 9 1\|2 ant. Il Corteo muoverà dalla Piazza Vittorio Emanuele preceduto dalla Banda Cittadina e percorrendo il Corso, per S. Barbara, entrerà in Piazza dei Signori sostando al Municipio per ricevere la Bandiera del Comune e Piazza Castello, ove è eretto il Monumento, intorno al quale si raggrupperanno le Bandiere colle Rappresentanze e Bande al posto loro assegnato.

La sorveglianza della Piazza per l'ordine è particolarmente affidata alle Società dei Garibaldini, Reduci e Veterani.

Ore 10 ant. Al suono dell'Inno intorno da tutte le Bande sarà scoperto il Monumento. Seguiranno i discorsi del Presidente del Comitato per la consegna del Monumento al Sindaco, del Sindaco pel ricevimento e di uno dei gloriosi Capi delle Schiere Garibaldine, che parlerà di Garibaldi. La Banda cittadina suonerà l'inno del M.° Oreste Carlini, e frattanto verrà letto e sarà firmato l'Atto Notarile per la legale consegna del Monumento.

Ore 1 pom. Grande mattinata musicale al Teatro Olimpico con speciale invito agli Ospiti Illustri ed alle Presidenze delle Rappresentanze. Con apposito manifesto ne sarà reso pubblico il Programma.

Finita la mattinata visita delle Rappresentanze all'Esposizione delle piccole industrie.

Ore 4 pom. Banchetto sociale. Per prendervi parte, dirigere richiesta al Comitato presso la Società Reduci Garibaldini (Via Riale n. 555). Contemporaneamente seguirà in Piazza dei Signori la Tombola di Beneficenza promossa dalla Società generale di m. s. fra gli Artigiani Vicentini a favore del fondo sussidi per impotenza al lavoro, colle modalità stabilite nel manifesto che a cura di quella Direzione verrà pubblicato.

Ore 7 pom. Illuminazione a luce elettrica della Piazza del Monumento e straordinaria della Piazza dei Signori ed a fuochi di Bengala della Basilica.

Fiaccolata fantastica con Bande promossa dai Reduci Garibaldini col concorso ed intervento di tutte le Società liberali cittadine.

Ore 9 pom. Spettacolo di gala al Teatro Comunale coll'opera ballo l'*Africana* con inviti speciali agli Ospiti illustri e Presidenze delle Rappresentanze.

Avvertenze. — Per le Rappresentanze dei Veterani e Reduci partenti sia isolatamente che in corpo, dalle stazioni principali del Veneto e della Lombardia, e da quelle della Provincia di Vicenza, fu accordato un ribasso del 50 per 0\|0 sui prezzi ordinari, mediante viglietto di andata e ritorno. Saranno validi per la partenza dal primo treno dal 16 al 21 corr. e per il ritorno dal 24 al 26 detto.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede della Società dei Reduci, Piazza dei Grani, fino alla sera di sabato 20 corrente dalle ore 6 alle 7 1\|2 di ogni giorno.

La sottoscrizione pel Banchetto si chiude col giorno di martedì 16 andante.

Una lettera patriottica dell'on. Bonghi. Torna ad onore degli uomini politici italiani, che quando trattasi di sentimenti che sono l'espressione del più puro patriottismo, essi fanno tacere qualunque spirito di parte, ricordandosi solamente, che, dinanzi al bene supremo d'Italia, che è riposto nella sua completa unità comprese quelle terre ancora disgiunte dalla madre comune, ogni altra quistione diviene secondaria.

Ruggero Bonghi, letterato e filosofo, che è in voce di essere il futuro guidatore alla Camera della nuova opposizione di destra, ha ricevuto in consegna da diversi patriotti di Buje e Parenzo (città dell'Istria) alcune centinaja di lire, destinate ai superstiti di Dogali.

Ecco la lettera nobilissima colla quale l'on. deputato accusa la ricevuta del denaro e dell'uso fattone, lettera che ci venne gentilmente comunicata e che noi ben volontieri pubblichiamo:

Gentilissimo signore,

Ho ricevuto a suo tempo le L. 425 raccolte a Parenzo e a Buje, per venire in soccorso delle famiglie dei valorosi caduti combattendo in Dogali. Come di tutto il denaro raccolto per tal fine s'è fatto distributore il Ministero della Guerra, io passerò a questo la somma venuta da luoghi nei quali il sentimento italiano non è men vivo per ciò solo che non fanno *ancora* parte del regno. Ma la testimonianza ch'Ella ci manda dell'essere comune a coteste popolazioni ogni nostra gioja e dolore, è segno sicuro che *un giorno — e non troppo lontano* — quelli che l'affetto unisce, l'arte e la prudenza dei governi, l'entusiasmo e le coscienze dei popoli *sapranno congiungere in uno Stato solo*.

Voglia la vostra Signoria Illustrissima accogliere l'attestato della mia più profonda considerazione e credermi

Albano 26 luglio 1887.

tutto suo
R. Bonghi mp.

Regata proibita. L'I. R. luogotenenza di Trieste ha proibito la regata internazionale a vela che era indetta per il prossimo autunno nel golfo.

I motivi addetti per la proibizione sono le condizioni sanitarie del Regno d'Italia (??), e l'incominciamento dei lavori del porto di Trieste. Brrraaavi!!!

Esposizione delle piccole industrie a Vicenza. Ieri seguì la solenne inaugurazione di quest'esposizione.

Fra i vari oggetti esposti si ammirarono e si lodarono molto i lavori in legno del De Zan di Udine, la fabbrica di oggetti in vimini, le campane e i campanelli del Bastanzetti, gli assi di ferro di Giuseppe Bertoli, gli oggetti di canna d'india, tutti di Udine.

Le manovre di cavalleria. Leggiamo nel *Tagliamento*:

A Pordenone mercoledì 17 e giovedì 18 corr. arriveranno ai rispettivi accantonamenti le truppe del campo di manovra. L'artiglieria a cavallo arriverà solo martedì 23. Il Comando generale delle manovre risiederà ad Aviano, mentre il generale Pianell, direttore generale, prenderà stanza a Pordenone, e con lui il generale di Brigata.

Ecco come saranno accantonate le truppe:

4° Regg. Cavalleria,		Budoia, Dardago, Polcenigo, Vigonovo.
13° »	»	S. Quirino, Roveredo.
18° »	»	Pordenone.
21° »	»	Aviano e Castello d'Aviano.

2 Batterie d'artiglieria a cavallo a Fontanafredda.

Un buon consiglio. Ci scrivono da Firenze:

Padri di famiglia abituate i giovani ad alimenti semplici, comuni e il loro appetito naturale terrà luogo di condimento. Potrete allora esser certi che i vostri figli non andranno soggetti a indigestioni e che conserveranno robusto lo stomaco. Ma se disgraziatamente gli lasciate straviziare, e che vi avvedete che sono ammalati di stomaco, e che non mangiano più con appetito, ricorrete alle *Tavolette Amare Carresi* che sono l'unico rimedio nella dispepsia gastralgia e atonia dello stomaco; credetelo: non vi è disappetenza che resista all'azione benefica di questo medicamento, che le più grandi autorità mediche proclamarono sovrano in tutte le malattie dello stomaco. Del resto, il nome stesso del suo inventore Carresi, nome ormai celebrato in tutta Italia, vi affida rispetto alla bontà del medicamento.

M.

Teatro Minerva. Molta gente, in queste due passate sere accorse ad udire la musica di Verdi. Ottenne esito felicissimo come al solito, il Sig. Gnaccarini, il quale ebbe frequentissimi applausi, e molte chiamate al proscenio. Assai bene anche la Sig. Emilia Calderazzi, che sostenne felicissimamente la parte di *Abigaille*; ed il basso Sig. Enrico Serbolini in quella di *Zaccaria*.

In complesso spettacolo riuscito.

Questa sera alle **9** settima del *Nabucco*.

Prezzi d'ingresso per questa sera: Platea e loggie L. 2. — Idem pei sott'ufficiali e ragazzi L. 1. — Loggione c. 60 — Una poltroncina in platea L. 2.50 — Una sedia in platea L. 1 — Un palco L. 10.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 7 al 13 agosto 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	7
Id. morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	2

Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Bernardina Verona-Nanetti fu Giacomo d'anni 83 casalinga — Marianna Carlutti-Passoni fu Giuseppe d'anni 61 serva — Giovanni Valente di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Anna Zamariol di Enrico d'anni 1 e mesi 7 — Arturo Tosolini fu Enrico d'anni 14 scolaro — Guglielmo Cucchini di Domenico di anni 3 — Luigi Disnan d'anni 36 tessitore — Teresa Turco di Valentino di mesi 1 — Vittorio Mattiussi di Lorenzo d'anni 3 — Marco Rossetto fu Nicolò d'anni 69 servo.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppina Jausa-Montegnacco d'anni 39 casalinga — Pietro Dassi di giorni 16 — Irma Negroni di mesi 2 — Giovanni Rugo di Costante d'anni 29 agricoltore — Giuseppe Bassi fu Pietro d'anni 26 agricoltore — Giuseppe Damerini di giorni 13 — Antonio Floreani fu Angelo d'anni 62 agricoltore — Romeo Mancamano di giorni 13 — Emilia Desucci di mesi 2 — Nicolò Maouglia fu Giuseppe d'anni 27 linajuolo — Santa Truant-Sbrizzo di Giovanni d'anni 30 contadina — Angela Baron fu Reniero d'anni 18 serva — Teresa Metz-Dell'Agnese fu Francesco d'anni 67 casalinga — Amalia Grandi d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale militare.

Angelo Piccoli di Giacomo d'anni 24 soldato nel 3° regg. del genio.

Totale n. 25.

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Princisgh falegname con Maria Scaravetti setaiuola — Giorgio Muzzolini floraio con Eugenia Mauro casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giuseppe Del Fabro zolfanellaio con Domenica Globa zolfanellaia — Antonio Toscani direttore di Banca con Laura Colavig maestra elementare — Leopoldo Schlosser negoziante con Beatrice Manoth civile — Eugenio Caserini scrivano con Eugenia Franceschetti casalinga — Giovanni Cecutti agricoltore con Anna Feruglio contadina — Natale Dall'Osso imp. ferrov. col Olga Golfieri casalinga — Pietro Capriotti guardia daziaria con Giustina Geat operaia.

BIBLIOGRAFIA

Slavia italiana. Le vicinie — dell'avv. Carlo Podrecca. — Cividale. Fulvio Giovanni editore 1887.

I.

Parliamo prima di tutto dell'editore cividalese Fulvio, che ci darà molto da fare, se noi vorremo passare anche brevemente in rivista le sue pubblicazioni; e lodiamo, che sulle rive del Natisone sia sorta una tipografia così operosa, la quale fa anche riscontro all'Istituto educativo della città, che fu un tempo capitale del Friuli.

L'avv. Podrecca appartiene ad una famiglia, che ha dato e dà uomini di studii ed anche buoni patriotti, che impugnarono come lui le armi per la liberazione della patria italiana.

Egli, se non nato, oriundo almeno da S. Pietro degli Slavi, ora detto S. Pietro del Natisone, ebbe più volte ad occuparsi di quella cui egli chiama *Slavia italiana*; ed ora aggiunge, con molti documenti relativi a quella frazione orientale del Friuli, anche molte notizie e le sue idee circa alle *vicinie* che si possono dire la forma primitiva e naturale della rappresentanza e del governo del villaggio, che è il Comune elementare; forma che era nata da sè per così dire per creazione spontanea, in quantochè tutti i capifamiglia si univano tra loro per deliberare, nel modo che credevano il migliore per tutti i vicini, dei comuni interessi, ed anche per operare da sè per sè con tutte le forze delle famiglie e con una specie di contributo che si poteva dire spontaneo, perchè voluto da tutti quelli che vi erano interessati e nella misura di quello che potevano ciascuno di essi.

Delle *vicinie* parleremo più sotto; intanto notiamo, che cominciando dalla prima sua pubblicazione sulla *Slavia italiana* il dott. Podrecca attirò pro e-

contro di sè una quantità di polemiche da Italiani, Sloveni e crediamo anche da Tedeschi, perchè dappresso alle Alpi Giulie si trovano a contatto fra di loro queste nazionalità, o piuttosto diremo le tre grandi razze, la slava, la germanica e la latina; le quali, nella prospettiva di una lotta futura, che le porterebbe fino a superare i naturali loro confini, hanno già iniziato le prime avvisaglie fra loro in quei paesi di *nazionalità miste*, che dovrebbero essere quello cui noi altra volta chiamammo *anelli delle nazionalità*, fatti, non per dividere con perpetue e sanguinose contese le Nazioni civili, che hanno tutte le ragioni di vivere in pace tra loro, appunto perchè essendo civili non hanno da sopraffare le altre vicine, onde non essere alla loro volta sopraffatte, ma sì per unirle in pacifiche relazioni.

Uno splendido esempio di uno di questi *anelli di congiunzione delle nazionalità*, che primeggiano in Europa, ce lo offre la Svizzera; la quale, tenendo il centro di quel vasto territorio alpino che limita in varie direzioni la Germania e l'Austria, la Francia e l'Italia, ha prima formato i suoi ventidue *Cantoni* (i quali avevano per così dire una corrispondenza nei *quartieri* della Svizzera del Friuli, cioè della Carnia, ognuna delle cui quattro valli costituiva le *vicinie* dei singoli villaggi in Comune della rispettiva valle, uniti poi tutti assieme alla Comunità di Tolmezzo in una specie di confederazione unitaria tra loro) secondo che le popolazioni si aggruppavano nelle diverse valli, e poscia li ha costituiti in quella Confederazione che venne dalle maggiori potenze dichiarata *neutrale*.

La Svizzera fu dichiarata tale, e forma un esemplare *anello* delle Nazioni europee più civili, appunto perchè racchiude in sè popolazioni di origine e di lingua tedesca, altre di origine e lingua francese, altre di origine e lingua italiana.

Queste popolazioni sono *svizzere*, senza cessare di essere *italiane, francesi, tedesche* nei diversi Cantoni; ed esse mostrano anzi di saper approfittare della loro situazione privilegiata coll'attingere alla civiltà di queste Nazioni ed anche di attirarle a sè colla loro libertà e di espandersi tra loro a farvi anche di bei guadagni con quella attività cui sanno svolgere a proprio profitto in tutte le nuove patrie in cui sanno prendere posto. E, lo diciamo di passaggio, anche i nostri Svizzeri del Friuli, i Carni, hanno un poco delle loro qualità, anche se non una posizione così privilegiata come quella degli Svizzeri.

Quando noi vedemmo le tre razze europee principali atteggiarsi le une di fronte alle altre col *panslavismo* della Russia più asiatica che europea, col *pangermanismo* della Germania capitanata dalla Prussia, che tende ad estendere da varie parti i suoi confini, col *panlatinismo* della Francia, che vorrebbe soprastare alle penisole iberica ed italica e dominare il Mediterraneo, fino da quando gl'Italiani lottavano per l'esistenza, ci avrebbe sembrato che colla attuale costituzione dell'Europa l'Italia avrebbe potuto essere contenta di confinarsi col Trentino e col Friuli orientale fino al Timavo, a patto però, che partendo da questo fiume, che per vie sotterranee scende dal Nevoso fino al nostro mare, tutto il Litorale che si estende da di là lungo l'Adriatico fino a Scutari venisse a costituire una specie di *Svizzera marittima*, una specie di *porto franco* per tutti gli Stati che stanno al di là delle Alpi, un vero *anello di nazionalità* costituito dalle popolazioni *miste* in tutti i *cantoni marittimi* che vanno dal Friuli orientale nella penisola istriana, nel Quarnero, nella Dalmazia fino all'Albania.

Questa Svizzera marittima, *neutrale* anch'essa, avrebbe contribuito ad impedire quell'urto cui molti prevedono quasi inevitabile tra le grandi razze, a cui se l'Italia avrebbe tutte le ragioni di opporsi, nella sua neutralità elettiva, l'Impero poliglotto che si estende lungo il Danubio dovrebbe forse un grave rischio di perdere la sua esistenza, come la va perdendo l'Impero turco colla successiva emancipazione delle diverse nazionalità cristiane cui tenevasi colla forza soltanto soggette.

La piccola *Svizzera marittima neutrale* sarebbe stata per noi quasi un preludio della grande Confederazione danubiana delle nazionalità dell'Impero poliglotto, che avrebbe potuto allargarsi con alcune altre nazionalità sottratte all'Impero ottomano, se in esso un uomo veramente di genio, invece di suscitare le une contro le altre le diverse nazionalità di cui è composto, e ciò a danno di tutti, avesse saputo comporle, per i comuni interessi, che esistono realmente colà, in una Svizzera dell'Impero danubiano, composto delle molte sue nazionalità confederate.

Invece abbiamo una feroce lotta di nazionalità, che nella Boemia spinge gli Czechi verso la Russia, i Tedeschi verso la Germania, al pari di quelli che fino alla prossima nostra Carinzia sentono fra loro spirare un po' d'irredentismo germanico, e così i Croati pretendere di unirsi intanto, facendoseli soggetti tutti gl'Italiani dalle Bocche di Cattaro fino al Natisone ed al Torre, cioè quelli che nel Friuli nostro formano al di qua delle Alpi la *Slavia italiana* del dott. Podrecca.

Noi, oltre quello che vediamo succedere a Gorizia, a Trieste in Istria e più in là per parte dei rozzi Sloveni, che usano adesso ogni sorte di brutali prepotenze, tollerate, o piuttosto promosse da una stupida polizia, contro gli Italiani che si trovano oltre i confini del Regno, sappiamo che si congiura, specialmente dai preti sloveni, e ciò anche nella Slavia italiana, per distaccare quei pochi Slavi che vennero ospitati in casa nostra secoli addietro e che ebbero sempre da attingere nella civiltà italiana ed hanno i loro interessi tutti volti a questa parte.

Noi, tutt'altro che unirci p. e. al *Corr. di Gorizia*, che da ultimo parlava fortemente contro la *Slavia italiana* del dott. Podrecca, considerandola non solo come un improvvido ajuto agli Sloveni, che ne sanno cavare il loro partito contro gl'Italiani, ma anche quasi parte di quella cospirazione panslavista che tende a dominare non soltanto l'Impero danubiano, ma anche al di quà delle Alpi e l'Adriatico; noi, tutt'altro che accusare il dott. Podrecca, che fu sempre assieme a tutti i più colti compatrioti sinceramente per l'Italia, a cui l'angolo di San Pietro, o dell'Antro fu, è e sarà sempre e ad ogni costo unito, crediamo, che egli sia indotto alle sue pubblicazioni dal desiderio di far conoscere all'Italia quel suo angolo, dove vive ancora con parte de' suoi caratteri quella stirpe da cui egli trasse l'origine, italianizzandosi però come scrittore e come patriotta. Per questo, e per altro, egli cercò documenti e volle far conoscere anche alla grande Patria Italiana, che nella piccola Patria del Friuli esiste ancora una stirpe di origine slava e che essa non manca nè di buone qualità e nemmeno di certe utili tradizioni, quali sono le *vicinie*, che forse in un nuovo ordinamento meritavano di essere ristette e fors'anco amplamente ricostituite, almeno per certi scopi.

Il dott. Podrecca, per lo sperimento già fatto colla prima sua pubblicazione, prevede che sorgeranno delle nuove polemiche e declina l'idea di continuarle. Era naturale del resto che sorgessero, con quella perenne agitazione che al di là del confine sussiste. Bisogna considerare il luogo ed il momento.

Certamente, se uno scrivesse adesso la *Grecia italiana*, o *l'Albania italiana*, ricordando certi Comuni che nell'Italia meridionale sentono le loro origini, o *l'Arabia* o *la Normandia italiana*, vedendo sulla faccia di alcuni Siciliani le traccie della loro origine araba, o normanna, o la *Spagna italiana*, parlando di una colonia spagnuola dell'isola di Sardegna, o della *Francia italiana*, ricordando i Francesi della valle d'Aosta, dove testè andarono i Torinesi e vi furono festosamente accolti, o la *Germania italiana* a proposito dei villaggi abitati da Tedeschi di Sauris e Sappada, nessuno ci farebbe gran caso e non intraprenderebbe per questo polemiche, che avessero altro scopo che quello dell'erudito, ma non certo mai uno per voluta segregazione politica.

Ma, se succede altra cosa della *Slavia italiana* del dott. Podrecca, e sono già parecchi che scrivono e parlano contro di lui, attribuendogli scopi cui egli non ha e non potrebbe nemmeno avere, scrivendo italiano come altri della sua famiglia, ciò accade perchè proprio adesso e lì vicino stanno, lavorano e fanno un grande chiasso, come di gente briaca, ed appositamente incitata contro l'Italia, gli Sloveni, che si fanno Croati per servire alla Russia. Noi non abbiamo mai preteso, che i Croati usassero modi gentili come quelli di un Popolo incivilito. Se non lo sono ancora, non è nostra la colpa; ma va bene che lo sappiano, che se procederanno colle loro violenze non solo nell'*Italia austriaca*, ma anche nell'Italia del Regno, troveranno chi renderà loro pane per focaccia.

Intanto affermiamo con sicurezza, che il dott. Podrecca non ebbe il fine cui alcuni Croati lodandolo, ed alcuni Italiani biasimandolo acremente, gli suppongono. Egli è un buon italiano, che scrive della tribù slava che vive ancora distinta nel Regno, e non altro.

TELEGRAMMI

Elezioni politiche.

Como 14. Collegio I. Risultato di 60 sezioni. Giudici 3101.

Un generale caduto da cavallo.

Livorno 13. Stamane, durante le grandi manovre di Colle Salvetti, il generale Pozzolini cadde da cavallo, riportando delle contusioni per cui fu riportato a Livorno.

Coburgo.

Sofia 13. Coburgo da Rustciuk passò per Sistova diretto a Tirnova.

Giers protesta.

Costantinopoli 14. Ieri l'incaricato degli affari della Russia comunicò verbalmente alla Porta un dispaccio di Giers, che protesta contro l'elezione e l'arrivo in Bulgaria del principe di Coburgo.

Giers spera che la Turchia si associerà a questa protesta.

In pallone.

Parigi 13. Il pallone areostatico *Horla*, montato dagli areonautici Iovige e Mallet è partito stamane alte 7 1/4 da Parigi.

Alzossi prima ad oltre settanta metri poi fu costretto a discendere mancando la zavorra.

Lo stato fisico degli aereonauti si mantenne eccellente. Soltanto il Mallet ebbe due principii di sincope.

La discesa fu faticosa ed avvenne alle ore 11 nella foresta di Freyne nel Lussemburgo Belga.

Incendio in Krumiria.

Parigi 14. Il *Temps* ha da Tunisi: Da ieri vasti incendi divorano le foreste della Krumiria, verso la frontiera Algerina.

Il fuoco si avanza rapidamente spinto da un gran vento.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 agosto.

Venezia	44	21	73	24	43
Bari	33	62	44	6	65
Firenze	28	53	57	12	20
Milano	48	81	7	12	65
Napoli	8	70	12	33	44
Palermo	59	53	86	15	24
Roma	76	84	69	1	8
Torino	16	30	56	26	15

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13 agosto

R. I. 1 gennaio 95.43 — R. I. 1 luglio 97.40
Londra 3 m. a v. 25.30 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	200.—	a	200.50
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 13 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	753.05
Londra	25 25 —	Banca T.	—.—
Francese	100 52 1/2	Credito it. Mob	—.—
Az. M.	753 50	Rend. ital.	97.77 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 13 agosto

Mobiliare	454.50	Lombarde	137.—
Austriache	374.50	Italiane	97.90

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

N. 817. (1 pubb.)

Prov. di Udine **Dist. di Tolmezzo**

Comune di Sutrio

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola maschile di grado inferiore verso l'annuo stipendio di lire 900.00, con abitazione ed orticello.

I concorrenti dovranno corredare la domanda con

a) Patente d'idoneità;

b) Certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1878, a certificato di sana costituzione fisica;

c) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

d) Certificato di non avute condanne;

e) Atto di nascita;

f) Dichiarazione del Sindaco circa il licenziamento contemplato dal primo comma dell'art. 12 della legge 19 aprile 1885, se già il maestro fu impiegato;

g) Attestati comprovanti il servizio prestato e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare tra cui quello comprovante la conoscenza del disegno applicato alle arti e mestieri.

Il maestro ha anche l'obbligo dell'insegnamento del disegno nella scuola serale e festiva.

Sutrio, 1 agosto 1887.

Il Sindaco ff.
GIOV. BATT. MARSILIO.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 3 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti